

Mattarella: la Costituzione, cassetta degli attrezzi della democrazia, il lavoro grande questione sociale



Un discorso breve (una decina di minuti) quello con il quale ieri in televisione il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** si è rivolto dagli schermi della televisione agli italiani che si avviano ad eleggere il 4 marzo il nuovo Parlamento. Un discorso che, senza concessioni alla retorica, ha rimesso in ordine quelli che sono e debbono essere i protagonisti e gli strumenti della politica.

Innanzitutto le elezioni che sono "una pagina bianca", la quale deve essere riempita dagli elettori con la loro partecipazione al voto. Poi c'è la **Costituzione** (peraltro confermata e rafforzata dal voto degli italiani nel referendum del 2016, NdR.), della quale ricorre il settantesimo anniversario e che è e deve restare "la cassetta degli attrezzi" della democrazia e della politica. A servirsene dovranno essere i partiti, con proposte politiche adeguate e concrete che potranno così essere il vero antidoto al populismo e all'antipolitica. E, dopo il voto, toccherà ai partiti e al Parlamento cercare e trovare soluzione al problema del governo.

Un discorso quello del capo dello Stato che non accetta l'idea di un'**Italia** rassegnata al declino e, magari, rancorosa. Parole improntate sul filo conduttore di un ragionato e sobrio ottimismo verso il futuro. "Non possiamo - ha detto **Mattarella** - lasciarci intrappolare in una sorta di eterno presente, ma dobbiamo guardare al futuro anche se questo può evocare incertezze". Qui, poi, ha voluto aggiungere che "i cambiamenti vanno governati per evitare che si creino disegualianze". Per quel che riguarda i contenuti **Mattarella** ha messo in chiaro senza se e senza ma che quella del lavoro "resta la grande questione sociale" che è dinanzi alla politica. Insomma, un discorso realistico senza alcuna concessione alla retorica del trionfalismo permanente.

Al tempo stesso lo sguardo rivolto al futuro deve pur sempre partire dagli strumenti che la storia politica del Paese ha consegnato agli attuali protagonisti. Di qui il richiamo alla **Costituzione** ("la cassetta degli attrezzi") e persino il ricordo e l'omaggio ai ragazzi del '99 della prima guerra mondiale che hanno consentito di dare solide radici alla Patria.

Naturalmente quella di **Mattarella** è una visione non invasiva del ruolo del presidente della Repubblica, che però gli consente di richiamare i partiti a svolgere fino in fondo le proprie responsabilità in una campagna elettorale che dovrà riportare i cittadini alle urne con proposte concrete e non con proclami, questi sì rancorosi e fuori luogo. Il presidente del Consiglio **Paolo Gentiloni** ha ringraziato **Mattarella** per le sue parole sottolineandone tre punti: la fiducia nell'Italia che va al voto, la memoria che si lega alla visione del futuro, il chiaro invito alle responsabilità della politica. A sua volta il presidente del Senato **Pietro Grasso** che guida la formazione di **Liberi e uguali** ha sottolineato in sintonia con il capo dello Stato che "la democrazia vive di impegno nel presente, ma si alimenta di memoria e visione del futuro". Il segretario del **Pd Matteo Renzi** a sua volta ha definito quello di **Mattarella** "**un discorso bello e condivisibile**".

Foto di copertina: Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso di Fine anno 2017